

Pm10, processo a Conta l'ex assessore: «Lasciato solo dagli enti locali»

VENEZIA — Nella lotta all'inquinamento le Province e i Comuni del Veneto «non hanno fatto la loro parte». Si è difeso così l'ex assessore regionale Giancarlo Conta, ieri al Tribunale di Venezia, nel processo che lo vede imputato per omissione in atti d'ufficio perchè non ha agito per ridurre la presenza di Pm10. Di fronte al giudice Roberta Marchiori il politico veronese ha riepilogato gli «interventi strutturali» adottati durante il proprio mandato. Ma ha anche incolpato gli enti locali di non rispettare le decisioni prese dal Comitato di indirizzo e sorveglianza sui problemi di tutela dell'atmosfera, che l'assessore è accusato di aver convocato solo fino al 2007. «Se si concertava all'unanimità di chiudere le domeniche, il giorno dopo ognuno faceva quello che voleva», ha spiegato Conta, per il quale «il ruolo del Comitato era venuto meno». Tanto più che nessuna delle province avrebbe consegnato all'Arpav la rendicontazione dal 2007 al 2010. «Non potevo prendere decisioni — ha insistito Conta — senza i dati delle sette province». Per l'associazione «Veneto Radicale», assistita dall'avvocato Bruno Martellone di Treviso, si tratta però di un mero tentativo di scaricabarile. Le altre parti civili sono Wwf e Legambiente. La strategia dei difensori di Conta, Marco Vassallo ed Ennio Fortuna, punta anche a legare il processo con quello in Corte europea di giustizia, che ha condannato l'Italia per la violazione della direttiva sulle emissioni. Il rinvio al 15 giugno servirà ad includere negli atti il ricorso del governo italiano. «Il catino della Pianura Padana è una peculiarità, non può avere — ha affermato Conta — gli stessi parametri di Svezia o Finlandia».

M.Fa.